

l'agorà

## Megale e Cordì per il '68

### L'incontro del ciclo sull'anno da rivoluzione

Enzo Surace

La portata di ogni evento storico è da quantificare in rapporto alle conseguenze e cui ha dato vita ai cambiamenti che questo ha generato in ambito culturale, politico, sociale. La valenza più o meno positiva, di questo o quel evento, viene voluta in base ai miglioramenti o peggioramenti che ha prodotto nella vita della comunità. Il circolo culturale *L'Agorà* – all'interno del calendario dei pomeriggi culturali – ha organizzato un incontro sul tema “68”. Relatori dell'incontro Gianfranco Cordì – responsabile della sezione cinema – e Antonino Megale – socio dell'associazione –.

«Collocare il '68 al solo anno solare in questione è limitativo, non è del tutto esaustivo». È vero che proprio nel '68 si è fatta più acuta la protesta di donne, studenti, operai, ma è altrettanto vero che i rivolgimenti più significativi a livello culturale – e dunque politico e sociale – sono avvenuti soprattutto negli anni immediatamente precedenti o nel successivo decennio. Le idee, i mondi prodotti dall'ondata sessantottina, sono lentamente scomparsi; evanescenti hanno abbandonato le loro stesse ragioni di vita. Chi inneggiava alla “rivoluzione” – lanciando pietre contro i celerini -, oggi, si gode il suo bel posto in banca (Compagno di scuola, compagno per niente ... ti sei salvato o sei entrato in banca pure tu? – Antonello Venditti “Compagno di scuola” 1982). Chi urlava dietro un megafono “Ammazza il padre”, oggi, o ci governa o vorrebbe tanto farlo. Chi era in disaccordo negli anni '60 e '70, è il male minore di questo paese. Quello che doveva essere un movimento di rottura, non è stato nient'altro che un giro di boa. L'eredità che il '68 ci ha lasciato è individuabile con poche e semplici parole: società di consumi. I simboli, le varie facce del Che, le bandiere, gli slogan, sono nati proprio con l'ondata sessantottina. Per non parlare della politica extraparlamentare, estremamente in voga allora, il cui unico frutto di rilievo sbocciò con il rapimento di Moro. «Il cocktail esplosivo e variopinto del '68» come lo ha definito Cordì durante il suo intervento, ha però, aldilà degli aspetti negativi, prodotto un cambiamento di costumi etici e sociali che hanno permesso il riconoscimento di diritti fondamentali all'uomo e alla donna, basti pensare alla legge 194. Quanti altri benefici avremmo potuto trarre dalla voglia di rinnovamento di quei giovani (da quelli che ci credevano veramente)? Quanti altri passi in avanti, verso una società più libera e più tollerante, si sarebbero potuti fare se la società stessa non avesse rigettato come rifiuti, le conquiste di quegli anni? Beh ... forse sarebbe ugualmente andata così ... però, visti i presupposti, poteva andare meglio.

I soci dell'associazione "L'Agorà" si sono confrontati  
sugli aspetti sociali e culturali del 1968

## Una rivoluzione "variopinta"

*Gianfranco Cordì: «Quella rivolta fu un cocktail esplosivo»*

r.p.

REVIVAL, del '68 antiautoritario e anticapitalista nella Biblioteca "Pietro De Nava" di Reggio Calabria. A quarant'anni da quel movimento, che rappresentò una rottura con un assetto sociale e politico fondato sull'autoritarismo, la domanda d'obbligo è sempre la stessa: se non ci fosse stato il '68, oggi sarebbe meglio o peggio? Al quesito hanno risposto i relatori del convegno de "L'Agorà", associazione culturale reggina (che, nell'ambito dei "Pomeriggi Culturali" ha promosso l'incontro per celebrare e ricordare l'evento. Una giornata di studi su un tema articolato e complesso. "Il '68 non è facile da raccontare" – ha affermato Gianni Aiello, presidente de "L'Agorà" – "non è collocabile cronologicamente nell'anno solare in questione: esso è un'onda lunga che parte anni prima". C'era in quegli anni, un profondo malcontento degli studenti e del proletariato, un desiderio di libertà, anche sessuale. Il nemico numero era il principio dell'autorità. Nelle scuole gli studenti contestavano i pregiudizi dei professori, della cultura ufficiale e del sistema scolastico classista e obsoleto. Nelle fabbriche gli operai rifiutavano l'organizzazione del lavoro e i principi del capitalismo per cui in primo piano c'era il profitto a scapito dell'elemento umano. Una lacerazione e dissacrazione dei valori borghesi del secolo, attraverso una rivoluzione dei costumi, della musica, dell'arte, della cultura tradizionale. "Un cocktail esplosivo e variopinto", così ha definito la rivolta dei sessantottini il filosofo reggino Gianfranco Cordì durante l'incontro in biblioteca, soffermandosi sui padri culturali del '68, a partire da Karl Marx, che evidenziò meriti e demeriti della borghesia, a Freud; da Mancuse al grande Pierpaolo Pasolini che scrisse e reagì in modo diametralmente opposto. "Una rivoluzione di costume" questo il pensiero di Antonino Megali, socio de "L'Agorà", che ha relazionato sugli aspetti storici e cronologici del periodo. "Ogni nazione ebbe il '68" – ha proseguito – "caratterizzato da cambiamenti che avrebbero lasciato il segno". I "figli dei fiori" o "hippy" americani, ad esempio, che, per ribellione alla guerra in Vietnam, coniarono lo slogan "Mettete dei fiori nei vostri cannoni". La rivoluzione culturale in Cina o il '68 meno violento in Inghilterra. Più surreale fu la rivoluzione studentesca in Francia, che passò alla storia come il "Maggio francese". Per arrivare in Italia, in cui il '68 durò più di dieci anni fino all'assassinio di Aldo Moro, nel 1978. Da allora una nuova epoca iniziò per l'Italia. Ma questa è decisamente un'altra storia.

13 maggio 2008

## Giovedì “Il ‘68” dell’L’Agorà

Enzo Surace

Appuntamento con la storia giovedì alle 16 alla villetta della biblioteca comunale, dove si terrà una giornata di studi sul tema *il ‘68*. Ancora oggi, dopo 40 anni si discute su quello che il 68 ha significato per chi ha vissuto quegli anni, per chi ha giovato dell'ondata sessantottina negli anni 70 e per chi si culla sul bagnasciuga umido di quel fervore, non curandosi che quel che è stato non ritornerà. Tempi di rivoluzioni, di cambiamenti. Nomi come Marx Freud e Marcuse tuonavano nei cuori e nelle menti dei giovani che occupavano le università o molto più umilmente avevano il coraggio di pensare, di riflettere con la propria testa. I Beatles pubblicavano il loro “White album”, gli Statunitensi avrebbero di lì a poco lasciato mestamente il Vietnam con la coda tra le gambe. I libretti rossi di Mao facevano il giro del mondo, infervorando le masse di giovani che affollavano le piazze urlando la loro rabbia verso quel mondo che nel giro di pochi anni li avrebbe inghiottiti, annullando i colori e le identità, a favore di una inevitabile quanto spregevole borghesizzazione. Di questo e di altro si discuterà nell’incontro del circolo “Agorà” previsto nel calendario dei “Pomeriggi Culturali”.

13 maggio 2008

## Appuntamento giovedì **Magia ‘68 nei simposi dell’Agorà**

GIOVEDÌ prossimo alle ore 16,00 presso la villetta della Biblioteca Comunale “Pietro De Nava” di Reggio Calabria si terrà una giornata di studio avente come tema “il ‘68”- Il ‘68 è stato un periodo di profondi cambiamenti nel quale grandi movimenti di massa quali operai, studenti, intellettuali aggregandosi spontaneamente crearono un’onda d’urto capace di creare una breccia tale da far “tremare” governi, politici. Si parlerà della rivoluzione giovanile e studentesca, della classe operaia che si apprestava a chiedere legittimamente la propria fetta del boom economico (l’autunno rosso del ‘69). Karl Marx, a Sigmund Freud, Herbert Marcuse, costituirono i punti di riferimento del movimento del sessantotto. La rivoluzione cinese e cubana, i movimenti di liberazione dal colonialismo, il Vietnam che dopo

aver sconfitto la Francia si prendeva la libertà di buttare a mare l'esercito degli Stati Uniti, di passare di vittoria in vittoria, di creare all'interno degli States un movimento di opposizione che saldava in parte gli interessi dei giovani bianchi a quelli dei neri. In America questo movimento si unì alle battaglie dei neri per la conquista dei più elementari diritti civili. La rivoluzione culturale cinese, l'invasione di Praga, il maggio francese, le lotte operaie e studentesche, l'occupazione delle fabbriche e delle università, il mondo culturale, Pasolini ed altri aspetti come quelli nel teatro, nell'arte, nella musica, le olimpiadi di Città del Messico e la protesta antirazzista degli atleti di colore statunitensi Smith e Carlos che sul podio della premiazione alzarono il pugno chiuso in un guanto nero simbolo del movimento "Black Power". Questo ed altro si parlerà nell'appuntamento di giovedì prossimo.